

Si aprono in queste giorni le iscrizioni per il meeting dei giovani organizzato dalla Pastorale giovanile diocesana, aperto a tutti i 17-35enni reatini e no. "Oltre il denaro. Il cortocircuito che riattiva la vita" è il tema del incontro, che si svolgerà a Leonessa nei giorni 28, 29 e 30 dicembre. Programma, informazioni e moduli sul sito [www.chiesadiriecti.it/meeting-dei-giovani](http://www.chiesadiriecti.it/meeting-dei-giovani) e sulla pagina Facebook *Giovani Rieti*.



Arturo Mariani parla ai ragazzi radunati in San Domenico (Fotoflash)

## Bella testimonianza resa da Arturo Martini, calciatore romano della Nazionale amputati

# Una sola gamba, tanta voglia di vita

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Al primo posto dei diritti umani è il diritto alla vita, e il messaggio che, nella Giornata dedicata ai loro diritti, si è voluto dare ai ragazzi reatini è quello del diritto innanzitutto di nascere e di crescere nonostante una qualche limitazione, anche con successi nello sport.

L'amichevole chiacchierata con Arturo Mariani, giovane che con una gamba sola testimonia la gioia di vivere, ha caratterizzato l'incontro che, nella Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il Comune ha organizzato nell'ambito del progetto "Insieme per costruire ponti", invitando gli studenti delle scuole superiori e delle ultime classi di scuola media degli istituti cittadini. Un'iniziativa organizzata - sotto la regia del consigliere comunale con delega alle politiche scolastiche, Letizia Rosati - in stretta sinergia col vescovo Pompili, legato a Mariani che ha avuto voluto intervistarlo, come pastore di Chiesa terromatata, nel libro *Vita nova*, il secondo scritto dal giovane romano che gioca nella Nazionale di calcio amputati del Csi, dopo *Nato così. Diario di un giovane calciatore senza una gamba* in cui racconta la sua esperienza. Oltre 450 gli studenti partecipanti alla coinvolgente mattinata di martedì nella chiesa di San Domenico. Per Arturo la seconda occasione di parlare a giovani in terra reatina, dopo che nel gennaio scorso aveva portato la sua testimonianza al meeting giovanile diocesano di Leonessa, su invito

In San Domenico gli studenti delle scuole reatine alla mattinata organizzata dal Comune d'intesa con il vescovo Pompili per riflettere sui diritti dei minori

problema riuscissimo a dire sì... Ogni volta che ci lamentiamo ci va tutto nero, peccato più grande dimenticarsi della bellezza che siamo noi e che abbiamo intorno». Raccontando della sua crescita, della sua fanciullezza, del suo amore per il pallone sin da piccolo, degli anni trascorsi con la pesante e ingombrante protesi in acciaio che ha poi scelto di lasciare e tenersi la sola gamba con cui è nato, per unirsi ad altri ragazzi come lui che usano le stampelle per giocare a calcio: «Con le stampelle mi sentivo libero, spiccavo il volo». Perché quello che conta è come si sa affrontare la vita, ha detto il giovane atleta paralimpico che, nella sua parrocchia, fa anche l'animatore di oratorio e con i ragazzi porta avanti una radio social attraverso cui invitare alla gioia di vivere. «Guardiamoci allo specchio: ci piacciono come siamo? Pensiamo che i difetti che ci guardiamo li vediamo anche negli altri». E invece vedersi in positivo aiuta a vedere tutto attorno a noi in modo positivo: «Sono nato con una gamba sola», cambia tutto a dire così anziché a dire «senza una gamba», qualsiasi cosa io voglio posso farla con una gamba». La soluzione a ogni problema ognuno può trovarla dentro di sé, è il messaggio finale che Mariani ha lasciato, come dice il titolo del suo terzo libro che uscirà a breve: *Sei il problema e la soluzione di te stesso*. Da parte della città, per mano del consigliere Donati, un dono speciale per un campione di calcio: la maglia numero 10, col suo nome, della squadra del Rieti, di cui presto - fanno sapere dal Comune - verrà a vedere una partita.

## Giornata dei poveri. I segni che alimentano la speranza

È stata la Messa celebrata domenica sera in San Domenico dal vescovo Pompili a concludere la Giornata mondiale dei poveri e la settimana che, a livello diocesano, vi ha condotto. Nel tempio domenicano, per tutta la settimana precedente, scolaresche al mattino e singole persone il pomeriggio hanno potuto seguire la mostra che la Caritas, d'intesa con gli altri uffici diocesani che afferiscono all'area caritativa (Migrantes, Pastorale sociale, Pastorale della salute), ha organizzato attorno al tema indicato dal Papa per la Giornata: «Questo povero grida e il Signore lo ascolta e lo libera».

Il «grido» delle povertà di oggi erano rappresentate nei tre padiglioni che, con video e foto, illustravano rispettivamente il grido dell'uomo, in particolare dei migranti che dal sud del pianeta bussano alle nostre porte; il grido della nostra patria fiaccata dalla crisi economica in una situazione lavorativa non rosea, il grido del pianeta che chiede - nell'ottica della *Laudato si* - nuove responsabilità nella cura della «casa comune» che il creato.

Celebrando, con diversi sacerdoti che lo affiancavano, l'Eucaristia domenicale, monsignor Pompili ha invitato a riflettere, sulla base delle letture della liturgia festiva, su quella speranza che, a partire dal brano «apocalittico» del profeta Daniele, il popolo credente e chiamato a testimoniare. Quel destino di gloria e di vittoria che attende tutti è ciò che dà senso all'esistenza. Come insegna Gesù col suo invito a «imparare dal fico» che porta frutti: dicendoci, ha spiegato il vescovo, «che in realtà la fine non è mai l'ultima parola, ma la vita ha una straordinaria capacità di riaccendersi misteriosamente. E che questi segni i credenti devono alimentarli per sostenere la speranza di tutti». Ed è proprio questo, ha ribadito Pompili, «il senso dell'azione di chi nella Caritas, nella pastorale sociale, nella pastorale della salute si dedica con mani di carne e non di plastica a cercare di sanare e guarire e tante povertà. Non è che siano illusi da pensare di potere con la bacchetta magica capovolgere queste situazioni, ma ciò che li motiva e li spinge è avere l'accortezza di vedere nel filo che germoglia, cioè in singole azioni concrete, la speranza che si riaccende. Per questo è così necessario che la Chiesa ponga dei gesti che spingano ad alimentare questa fiducia». A porgere il saluto, al termine della Messa, il direttore della Caritas don Fabrizio Borrello. Quindi il ringraziamento del vescovo agli uffici dell'area caritativa, cogliendo l'occasione per annunciare il cambio di guardia alla direzione dell'ufficio Migrantes tra il diacono Arnaldo Proietti e la religiosa pastorella suor Luiseella Maino.



La celebrazione

## Diritti e solidarietà nel nome della patrona

In parallelo all'incontro svolto in San Domenico, Giornata dei diritti dei minori anche in Provincia nell'ambito del cartellone di «Santa Barbara nel mondo», di cui riferiamo qui accanto. Incontro arricchito dal conferimento di due premi legati alla manifestazione: alla giornalista Barbara Schiavulli quello assegnato ogni anno a una donna che porta il nome della patrona; e quello principale «Nel fuoco» con cui la città conserva le reliquie della martire orientale-sabina invocata contro i pericoli del fuoco premia, in ciascuna edizione, persone e istituzioni per azioni eroiche a servizio del prossimo. Il programma di «Santa Barbara nel mondo» prosegue ancora nella settimana entrante, marciando verso la solennità liturgica della celeste protettrice del 4 dicembre. Martedì prossimo il primo degli appuntamenti di riflessione sull'educazione alla cittadinanza, alle 10.30 a Palazzo Dosi, con *lectio magistralis* su «Il bene comune ha bisogno di te» del presidente nazionale delle Aci Roberto Rossi, il quale poi riceverà il premio «Come Barbara» per il libro da lui curato per l'editrice *Ave Lavoro* (che raccoglie il magistero di papa Francesco sulla teologia). Venerdì 30 il programma si sposta a Poggio Moiano, per ricordare un'altra martire di carità, la santa sabina suor Agostina, al secolo Livia Pietrantoni, con il convegno «Barbara. Suor Agostina e le altre donne. Dal Martirio al femminismo. La Donna oggetto di violenza» (alle 16 al teatro comunale); vi parteciperà la comunità poggioianese, quella di Pozzaglia Sabotta (il paese natale di sant'Agostina) e quella di Scandriglia, per la tradizione agiografica luogo del martirio di Barbara. Sabato primo dicembre, a Santa Barbara in Agro l'omaggio a un altro martire di carità: il carabinieri Salvo D'Acquisto nel 75° Anniversario del suo sacrificio (Messa alle 10 nella parrocchiale della Piana). Domenica l'appuntamento con la suggestiva processione con la statua di Santa Barbara sulle acque del Velino (appuntamento alle 17.30 al Ponte Romano). A seguire, superbo spettacolo pirotecnico «Fulgur ignis», con immagini, luci e suoni in onore della patrona.



Premio a Schiavulli

## Per le donne e i bambini

Nel ricevere il premio di cultura «Brava Barbara» dalle mani del generale Sossio Andreatola, comandante del presidio militare reatino, Barbara Schiavulli, giornalista freelance, ha dichiarato: «Il mio sogno era fare la giornalista di guerra, poi ho scoperto che non si fa, lo si diventa. Ho scoperto, scrivendo le storie più incredibili che potessi immaginare che anche i sogni hanno una nazionalità, se nati in un paese normale e sei bravo, tutto è possibile». È ciò che è servito a dare la carica alle ambizioni e alle aspirazioni di quei giovani che partecipavano alla celebrazione della Giornata dei diritti dei minori che ha richiamato nell'Aula consiliare della Provincia molte classi di istituti scolastici riетini per il convegno «I bambini, le donne e le guerre» organizzato di concerto col comitato provinciale Unicef. In tale ambito è stato facile richia-



mare l'attenzione sul problema dei problemi e cioè sull'alto numero di neonati, di adolescenti e di donne innocenti che soffrono e muoiono in tutte le aree dove sono in corso guerre, nel Mediterraneo e in altre zone di centinaia di migliaia di persone che fuggono dalla fame e dai conflitti; in America del Nord ai confini del Messico e degli Stati Uniti per i diritti di motivazione. Convegno con tali questioni all'ordine del giorno si susseguono con ritmo intenso nello sgranarsi degli incontri e degli appuntamenti proposti per accompagnare i festeggiamenti in onore di santa Barbara e sempre più toccano temi della modernità e della realtà, attraverso la premiazione di personaggi, corpi ed associazioni impegnati nel far trionfare la giustizia e la solidarietà nella complessa e caotica società di oggi. Martedì scorso è toccato ancora ai bambini, oggetto di attenzione e di preoccupazione in un Paese come l'Italia in cui le nascite sono sempre più scarse e schiavulli, che ha operato in Darfur, Malesia, in Afghanistan. Quello che ha visto Barbara lo ha raccontato a *Il Fatto Quotidiano*: «Qualcuno dice che ho il morbo della partenza, qualcun altro che sono un'impresario, in realtà adoro il mio lavoro». La freelance ha vinto il premio Luchetta, Antonio Russo, Italian Women in The World, il premio Maria Grazia Cutuli e ora quello reatino «Brava Barbara». Poi ciò che ha vissuto lo ha messo nero su bianco in due libri di successo: *Le farfalle non muoiono in cielo. Storia di una Kamikaze che non voleva morire e guerra e guerra. Una Testimonianza*. (Gloriano Pasquetti)

# «Valle del primo presepe», la seconda edizione

Seconda edizione, per la «Valle del primo presepe» che, in prossimità del tempo natalizio, vede Chiesa reatina e Comuni di Rieti e Greccio, in sinergia e collaborazione con vari enti, istituzioni e associazioni, promuovere la specificità spirituale della Valle Santa reatina e il richiamo alla natività, ricreata da san Francesco. Giovedì in vescovato si è svolta la conferenza stampa di presentazione, tenuta dal vescovo Domenico Pompili con il sindaco di Greccio Antonio Rosati e l'assessore alla Cultura del Comune di Rieti Gianfranco Formichetti. Da parte del sindaco Rosati

l'augurio «che la manifestazione possa portare a dense soddisfazioni e a una programmazione che metta al centro i giovani, per dare continuità alle diverse esperienze in corso», mentre ci si incammina verso l'ottavo centenario del presepe francescano che cadrà nel 2023. Una grande opportunità di valorizzazione del patrimonio storico e culturale locale, per Formichetti, che ha indicato nel progetto una strategia per «valorizzare nel migliore dei modi le occasioni che la storia ci ha presentato: una splendida tradizione, un *unicum* che neppure Assisi può vantare». Monsignor Pompili

ha auspicato che cresca sempre più una rete di collaborazione tra i vari soggetti e tra le varie località che, oltre Rieti e Greccio, sono coinvolte in manifestazioni riguardanti la tradizione presepiale: «Credo sia questa la strada per far superare al nostro territorio ataviche contrapposizioni campanilistiche, per ritrovare ciò che tiene tutto unito. Questa del presepe è una occasione per ritrovare il senso storico, culturale e spirituale del nostro contesto. Un tentativo attorno al quale mi pare esserci un consenso abbastanza unanime. Presentato il programma e tutte le iniziative (ne parleremo

più diffusamente in questa pagina nelle prossime settimane), partendo da quello che sarà il simbolo dell'edizione: il presepe monumentale realizzato dall'artista Francesco Artese sotto gli archi del Palazzo Papale. In città un percorso per ammirare una variegata collezione di presepi. L'esposizione dei presepi partecipanti all'apposito concorso, le opere dei «madonnari», a Greccio mercatini, mostra permanente e mu-

seo presepiale. Per i più piccoli, una video-narrazione nella sala-mostre del municipio - e il corrispondente libro - su «Francesco e la vera storia del Presepe», con testi di Raffaella Pitz e illustrazioni di Lucia Ricciardi. (Z.B.)



La conferenza stampa di presentazione

## Sabato l'evento inaugurale al teatro Vespasiano

L'evento inaugurale sarà sabato prossimo, primo dicembre. Dopo un passaggio a Greccio, appuntamento alle 17 al Teatro Vespasiano per il primo dei tre concerti in programma: «Seguendo la stella», con gli allievi del Liceo musicale «Elena Principessa di Napoli» di Rieti diretti dal maestro Leonardo De Amicis, ospiti il tenore Piero Mazzocchetti, la cantante Rosalia Misseri e tre giovani talenti riетini del gruppo tv «Ti lancia una canzone» a condurre Ornetta Berti assieme al capoufficio fra Antonio Maria Tofaneli della fraternità francescana interdiocesana di Rieti (per questo e i successivi due concerti - il 5 dicembre con l'etnomusicologo Ambrogio Spagnola e il 5 gennaio con l'anonima Frottolisti) - i biglietti, gratuiti, da prenotare alla mail [info@valledelprimopresepe.it](mailto:info@valledelprimopresepe.it). A seguire, l'apertura del presepe monumentale al Palazzo Papale, realizzato dal materano Francesco Artese, tra i migliori presepiisti di scuola meridionale del panorama internazionale, che in 14 lavori per diversi mesi: «Lavoro unico, completamente artigianale, l'opera è il frutto di un lavoro creativo di estrema precisione dal quale emergono i particolari del borgo di Greccio e allo stesso tempo alcuni dettagli architettonici della città di Rieti», spiega il comunicato illustrativo, che sottolinea come «l'unione di questi elementi rappresenta metaforicamente il legame tra i luoghi della Valle del Primo Presepe e caratterizza un'opera originale e di grande suggestione».